

La Fondazione «Con il Sud»

Gli spazi per i piccoli e gli orti sociali contro lo spaccio I tasselli del riscatto

Ok, al Parco Verde di Caivano c'è la palestra dello stupro e ci sono quei trentasei palazzoni senza un servizio, una roba che toglie il fiato. Eppure c'è anche altro, perfino lì: «Viale Tulipano era un deserto, oggi c'è uno spazio che accoglie decine di bambini al giorno; viale Rosa era una piazza di eroina gestita per 40 anni dalle stesse famiglie e adesso invece è il luogo degli orti sociali; in viale Margherita le piazze di spaccio erano quattro con l'aggiunta di una discarica abusiva, mentre lì oggi lo spaccio non c'è più...». Sono gocce in un mare, per carità. Ma alla passione infuocata — suo è il virgolettato — con cui ne parla Bruno Mazza, presidente dell'associazione «Un'infanzia da vivere» che con quindici volontari ci mette l'anima ogni giorno, in momenti come questi andrebbe dato un megafono. «Sono queste le energie e le ricette — scandisce a sua volta Stefano Consiglio, presidente di quella **Fondazione Con il Sud** impegnata da tempo a sostenerle — in cui bisogna credere se non vogliamo alzare le mani e arrenderci».

Bruno Mazza, classe 1980, a Caivano ci è cresciuto: in quelle strade suo fratello era morto, mentre lui era finito in carcere e lì aveva studiato ed era uscito trasformato: dal 2008 fonda l'associazione con l'idea di «togliere i bambini dalle aree di spaccio», inizia a collaborare con Libera, entra nel Forum dei Giovani. C'è anche lui, a maggio, quando Con il Sud davanti al Parco Verde sancisce il passaggio di consegne tra lo storico presidente **Carlo Borgomeo** e Stefano Consiglio con un «Manifesto per Caivano». Borgomeo aveva denunciato: «Siamo in un luogo in cui è evidente il fallimento delle politiche di sviluppo al Sud che non hanno mai adeguatamente affrontato le questioni sociali. Proprio da qui ribadiamo la centralità della coesione sociale sul primato dell'economico».

Mazza conferma: «In questo quartiere abitano seimila persone e quelle che vivono di crimine saranno 400, diciamo venti famiglie, più qualcun altro che a loro si appoggia. Tutto il resto sono persone abbandonate, a cominciare dai più piccoli». È per loro che l'associazione si impegna da quindici anni. Prima con un campetto da calcio, poi con il doposcuola, poi con cooperative sociali come «Nessuno resti solo» ma anche con centri come lo sportello «Educazione al sentimento» per il contrasto all'omofobia. Ovvio che non

basti: «Il punto centrale è il lavoro, il solo che toglie linfa all'illegalità. E lì da soli non possiamo farcela. Per dire: noi abbiamo la cooperativa, basterebbe che ci venisse assegnata la raccolta differenziata dei rifiuti e la faremmo porta a porta». «Noi — conclude Consiglio — stiamo da sempre al fianco di chi in questi luoghi prova a costruire una alternativa. Senza soluzioni calate dall'alto, ma create con pazienza da chi qui vive e opera e non può agire da solo. Perciò, quando i riflettori si saranno spenti, saremo ancora più presenti».

Paolo Foschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**

Bruno Mazza è presidente dell'associazione «Un'infanzia da vivere». Suo fratello era morto nelle strade di Caivano

